Anno VIII. - N. 417 Udine - Sabato 28 Novembre 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA NOSTRA DIPLOMAZIA

Ci vorrebbe una monografia a descriverne i vizi ed i bisogni. Nondimeno, tanto per intenderci, poche parole possono bastare.

Il servizio di rappresentanza all'estero non è propriamente da confondersi con la diplomazia veramente politica.

L'Italia in causa della sua emigrazione ed in causa della condizione della sua popolazione emigrante, impone ai consoli suoi ben più gravi doveri di quelli che incombano ai consoli donde si diparte una emigrazione di capitalisti più che di operai, una emigrazione colta e capace di provvedere a tutelarsi da se. Non solo, ma la prevenzione sfavorevole, che la popolazione emigrante di Italia si creò, sia con la concorrenza, che muove alla mano d'opera dei paesi che invade, sia per la indegnità di mestieri che, come i suonatori ambulanti del mezzogiorno, esercita, nuoce all'autorità dei consoli, la impegna in troppe difficoltà. Il contegno biasimevole e le espressioni che si attribuiscono al nostro console d'Innsbruck traggono la loro prima origine in questa condizione d'inferiorità nella quale la nostra rappresentanza si trova.

Non è a credersi che le condizioni in cui agisce la diplomazia politica non risenta di tutto ciò e non risenta principalmente dell'inferiorità civile ed economica del nostro paese. Il rappresentante della ricca Inghilterra, o del a forte Germania ha più facili le vie della persuasione. Ma l'Italia è favorita, da speciali condizioni, di un equilibrio di cui è un elemento indispensabile, e della fortunata sua posizione geografica. Questo è il punto d'appoggio della sua azione.

La amicizia francese ci viene certamente, e quella inglese del pari, per ciò; ma la nostra diplomazia, nell'atto stesso in cui suonano tutte le trombe del trionfo, nella occasione medesima del viaggio del Re a Parigi raccolse un insuccesso. Bisognava, ed il modo mancava, poi quotare il nostro 3 e mezzo alla Borsa di Parigi: questo valeva parecchi applausi perchè, Luzzatti più, Luzzatti meno, finchè il nostro 3 e mezzo non è quotato a Parigi la conversione della rendita (70, od 80 milioni di economie) non avrà luogo e quando sarà quotata, la conversione la compie anche un fanciullo.

Ma il tema vorrebbe essere ben altrimenti svolto: il cenno valga almeno per coloro che ne sanno qualche cosa di finanza.

Se questa è la diplomazia, queste sono, pure, le promesse di Luigi Luzzatti. X.

Il nuovo progetto di legge pei maestri elementari

Quali saranno i nuovi stipendi dei maestri?

È pronto per la discussione il disegno di legge, compilato da apposita Commissione ministeriale, sull'aumento di stipendio ai maestri elementari,

Esso consta di dieci articoli.

Agli effetti della nuova legge viene modificata *l'antica classificazione delle scuole*, come appare dalla tabella annessa alla stessa legge e *determinante il minimo legale* degli stipendi per ogni classe e genere di scuola. L'art. 2 dice:

— Gli aumenti degli stipendi risultanti dalla presente legge *saranno calcolati* sulla base degli stipendi attuali, purchè non inferiori ai minimi stabiliti dalla legge 11 aprile 1886, n. 3798, esclusi gli aumenti sessennali, di cui gl'insegnanti sono provveduti, od i benefici corrispondenti, sotto qualunque denominazione, ottenuti per anzianità di servizio.

Una disposizione che tornerà gradita a coloro che insegnano nelle scuole elementari mantenute da enti morali è data dall'art. 8 che estende agli enti in parola l'obbligo di pagare i loro maestri nella misura stabilita per gli insegnanti delle scuole classificate. La maggior spesa sarà a carico dell'ente, che mantiene la scuola o del Comune, o d'entrambi, giusta le particolari loro convenzioni od altre disposizioni in vigore.

Con pari benevolenza sarà accolto dagli insegnanti l'art. 9, così concepito:

— Durante i primi sei mesi della attuazione della presente legge, i maestri sono esonerati dall'imposta di ricchezza mobile sopra gli aumenti stabiliti dalla medesima; e continuano a fruire della esonerazione per gli stipendi attualmente inferiori alla misura impossibile.

Le cifre degli stipendi:

1.a classe (Comuni che superano i 100 mila abitanti) scuole maschili lire 1800 — scuole femminili lire 1400.

2.a classe (1.a urbana della tabella vigente), scuole maschili lire 1460 — scuole femminili lire 1250.

3.a classe (2.a urbana della tabella vigente), scuole maschili lire 1300 — scuole femminili lire 1100.

4.a classe (3.a urbana della tabella vigente), scuole maschili lire 1160 — scuole femminili lire 950.

5.a classe (unica rurale), scuole maschili lire 1000 — scuole femminili lire 800.

6.a classe (obbligatorio ora non classificato), lire 400 per maestri e maestre.

Sono ancora una meschina cosa queste cifre. Ma esse potranno modificarsi, se gli interessati mostreranno di volerlo sul serio, in quella misura che è universalmente ritenuta giusta, perchè umana.

La legge è pronta; dove prendere i denari occorrenti?

Ci sarebbero pure i bilanci dove si potrebbero e si dovrebbero prendere; ma quelli sono i bilanci inviolabili.

E allora? È questa l'interrogazione che smorza gli entusiasmi e colora in grigio i bei sogni dei maestri.

Clericanaglia austriacante

Il giornale clericolibellista austriacante *Fede e Lavoro*, organo della Federazione delle Società agricole operaie cattoliche italiane (*sic*) di Trento, pubblica il seguente saggio di letteratura politica.

La poesia — se la si può chiamar tale — si intitola: *Il Trentino Sincero*. Una nota bugiarda, posta sotto il titolo, avverte che il Trentino non è irredentista e senza religione come lo vogliono taluni; ma al contrario è devotissimo all'altare ed al trono.

Dell'Austria al meriggio
tu sorgi o Trentino,
Serbando nel core
Di Cristo la fe'.
Col bianco e col giallo
Vessillo di Roma
Anela alla pace
Che il Santo invocò.
Ma anche la gialla
e nera bandiera
le forze di tutti
congiunga ed i cuor.
Alziamo un evviva
al Santo Vegliardo,
che in Roma ci guida
sul campo di amor:
Francesco Giuseppe
Col patrio stendardo
Gradisca egli pure
L'evviva del cuor.

E con questo po' po' di giallo, di bianco e di nero, questi filibustieri della penna e traditori della patria dicono che il loro giornale è italiano. — Puah!

MAGNAUD
nella giurisprudenza italiana

Sentenza alla Magnaud è questa del giudice Maletti del Tribunale di Campobasso. *Alla Magnaud* non per strambe volate retoriche, *ma* per le considerazioni extra-giuridiche o sociologiche onde furono *giustamente* assolte le prevenute.

I RR. Carabinieri di S. Elia a Pianisi, il 13 luglio decorso, in seguito ad invito del Prefetto di Campobasso, denunciarono Muccigrosso Rosina ed Evangelista Petronilla, come esercenti, in Macchia Valportore, la professione di levatrici, senza il titolo di idoneità, *dopo che dal settembre del 1902 era morta colà la unica levatrice patentata.*

Fatto confermato in dibattimento da Carrozza Filomena e Toti Maria, le quali testimoniavano che si sgravarono assistite bene dalle due giudicabili. Il Sindaco di Macchia, poi, certificava non permettere le tristissime condizioni del bilancio comunale di provvedere all'assistenza ostetrica per le partorienti povere.

«Ma, a sua volta, il magistrato non può permettere che il freno della legge si tramuti nelle sue mani in capestro di iniquità col punire due donne per l'opera *bene* prestata a compaesane miserabili nel momento tenero e solenne in cui divenivano madri, ed alle quali la legge sanitaria garantisce l'assistenza ostetrica. Un dovere sociale, che non può essere violato da povertà di bilancio comunale nè ricevere conferma dalla dimandata condanna delle due infelici, tratte, per necessità inesorata, ad assistenza a cui lo Stato, tutore della specie umana, doveva provvedere e non ha provveduto, da oltre un anno abbandonando le partorienti di un intero Comune segregato, alla pericolosa angoscia o di sgravarsi sole nel dolore, o di prevedere condannate le pietose accorse a raccogliere la nuova creatura venuta alla luce.

«Non può la Società dimandare pena a violazione della legge, quando essa stessa è in più grave contravvenzione ad un altissimo precetto sociale della legge medesima.

«Per questi motivi, ecc.».

Le conseguenze di una nuova legge

La legge sui piccoli fallimenti nella sua applicazione favorisce i farabutti e danneggia i piccoli commercianti: e per di più genera molta diffidenza nei grossisti per modo che tanti onesti esercenti debbono risentirne gravi conseguenze.

Oramai si vede che non pochi farabutti per non dare di cozzo nel reato di truffa aprono una piccola azienda od esercizio, e dopo pochi mesi usufruiscono della legge perchè fanno in modo che il passivo non oltrepassi le L. 5000, quindi, pur essendo truffatori, se la cavano o con un concordato al dieci per cento, oppure chiudono bottega lasciando con un palmo di naso i disgraziati creditori, perchè la legge protettrice ha escluso che siano applicabili cinque mesetti di detenzione per bancarotta semplice.

La settimana storica

29 novembre 1830. — La Polonia insorge.

30 novembre 1602. — Il Sant'Ufficio condanna fra' Tommaso Campanella al carcere perpetuo.

1 dicembre 1870. — Garibaldi vince i Tedeschi ad Autun, difendendo la Repubblica francese.

2 dicembre 1789. — In Francia la Costituente sequestra i beni del Clero.

2 dicembre 1851. — Luigi Napoleone Bonaparte soffoca, con un colpo di Stato, la Repubblica francese.

3 dicembre 1792. — La Convenzione di Francia condanna Luigi XVI a lasciare il capo sulla ghigliottina.

4 dicembre 1798. — Muore a Bologna l'illustre fisico Luigi Galvani.

5 dicembre 1746. — In Genova scoppia terribile e fiera la rivolta contro l'Austria per iniziativa di Giov. Batt. Perasso, detto *Balilla*.

NELL'ARGENTINA....

Che tipi curiosi sono i giornalisti *indipendenti!* Li avete letti i loro articoli? Sapete ciò che ne dicono di questo paese? Se si, avrete osservato che essi non spiegano come si dovrebbe, le cose, o che è loro intenzione ingannare il popolo...

Difatti: di tanto in tanto si vedono su pei loro giornaloni articoli col titolo: «Emigración é inmigración», nei quali lanciano frasi di acerbo rimprovero al governo, richiamando il suo intervento di fronte alla deviazione delle correnti immigratorie; ma si dimenticano o fingono non ricordarsi di descrivere, — nello stesso modo che descrivono l'ascendere dell'immigrazione — la dolorosa vita di patimenti, di privazioni, di miserie, disillusioni e di martirio che il lavoratore straniero in questa disgraziata terra Argentina, trascina...

Anche i giornalisti stipendiati dal governo sono larghi di offerte. Costoro dicono che nella repubblica Argentina si gode di molte libertà più che in altri paesi; che qui non manca il lavoro per chi voglia lavorare; che qui i lavoratori guadagnano salari abbastanza elevati da poter realizzare senza sacrificio risparmi considerevoli, poichè qui, dicono ancora i pennaioli della stampa ufficiosa, i commestibili e generi di prima necessità non sono cari. A tutto questo aggiungono che, stando così le cose, non può essere che opera di facinorosi quella di deviare le correnti immigratorie.

E noi, che pure vogliam prender parte alla discussione, studieremo le affermazioni di codesti stipendiati gabbamondi ed esporremo il nostro parere.

***

Un bel giorno il governo argentino si accorse che questo paese disponeva di vastissimi territori atti alla coltivazione rimasti fino allora incolti, e considerando che la nazione non avrebbe progredito un sol passo se il braccio dell'uomo non veniva a dissodare, seminare e rendere fecondi i campi immensi e vergini, decise attrarre a queste plaghe i lavoratori stranieri. Felice e soddisfatto della sua scoperta, pensò attuare la sua decisione, e mise mano all'opra: per mezzo dei suoi agenti fece in Europa una gran *réclame* pro-Argentina; confezionò leggi pro-immigranti e fece strombazzare ai quattro punti cardinali le meraviglie di questa Terra Promessa, dove il lavoratore straniero avrebbe in un batter d'occhio realizzato la sua fortuna, raggiunto la felicità. Al principio parve che l'esito più lusinghiero coronasse i suoi sforzi, e la statistica registrò nel solo anno 1889 la considerevole cifra di 218,744 immigranti venuti dalla vecchia Europa. I governanti argentini si cullavano nella dolce speranza di veder in breve volger di tempo popolato l'intiero suolo argentino e di poter presto sfruttare i 300,000,000 di abitanti a cui l'Argentina - dicesi - *potrebbe* dar posto.

Ma non fu così. Ciò che nel 1889 si verificò non si ripetè nel 1890-91-92 e 93.

Perchè? — domanderà qualcuno.

Perchè sopravvennero le rivoluzioni politiche del 1890 e 1893, che ripristinarono l'impero della barbarie; in molte parti le case dei coloni furono assaltate, e spogliati questi del poco che possedevano furono lasciati nella miseria, quando non li assassinarono; nelle città nessun abitante poteva uscire di casa senza correr pericolo di imbattersi in qualche *cabecilla* rivoluzionario o in qualche *jefe del ejército* che lo facesse assassinare, per poi recarsi a casa della vittima a violentarne la sposa e le figlie, come successe in vari casi. Non soddisfatti ancora con questi atti brigánteschi, i rivoluzionari e la soldatesca commisero atti della più raffinata barbarie: saccheggiarono le case, e, secondo narrano testimoni oculari, non trovandovi oggetti di valore, sorpresero le donne e per spicciarsi a togliere gli orecchini o gli anelli che le infelici usavano, *metiéronle un hachazo* facendo saltare il dito adornato, che dopo si mettevano tranquillamente in tasca.

Quante rivoluzioni coi loro particolari orribili furono narrate ai popoli europei, e la immigrazione restò ridotta ai minimi termini. Più tardi però normalizzatasi la situazione interna dell'Argentina, l'immigrazione riprese il suo corso interrotto, e nel 1894 il numero degli immigranti che giun-

sero al paese fu il doppio di quelli venuti nel 1891.

Ma anche questo periodo di apparente tranquillità fu di breve durata. Giunse l'epoca dell'elezione del presidente della repubblica, e siccome i partiti politici erano in completo disaccordo sulla personalità del futuro presidente, ecco che si inventò la imminente guerra col Chile.

Si aumentarono in modo esorbitante le imposte per sciupare centinaia di milioni nella compra di navi ed attrezzi da guerra, e tre giorni prima della nuova presidenza (1898) si dette ad intendere al popolo che il governo chileno aveva dato tre o quattro giorni di tempo al governo argentino per risolvere le questioni pendenti fra le due repubbliche.

La manovra furbamente calcolata dà il risultato desiderato, e Roca sale al potere... mentre che nel lato sinistro del fiume Uruguay e del Mar Dolce di Solis si contano a migliaia quelli che fuggono... fuggono dalla guerra. In pochi giorni dalla sola Buenos Aires più di 6,000 giovani, appartenenti quasi tutti alla classe agiata, scappano a Montevideo.

In Europa si sparge la notizia della guerra... e nessuno si azzarda a venire.

Il commercio e la magra industria dell'Argentina son pressochè paralizzati; la crisi si accentua sempre più, e con essa il malessere del popolo che comincia a brontolare.

Seguì quindi un periodo, dirò così, redentore: alcuni uomini intelligenti ed attivi percorrono le città e le campagne dell'Argentina dall'Atlantico alle Ande, dal torrido Chaco alla fredda Patagonia propagando il nuovo verbo dell'emancipazione umana, l'amore, la verità, l'unione, la solidarietà, la resistenza, la lotta, la ribellione..... Ed ecco che in ogni parte gli scioperi si succedono incessantemente; ed arriviamo al novembre 1902.

In Campana e Zárate si producono conflitti fra sbirri ed operai; in Barracas al Sud i braccianti in sciopero fanno appello alla solidarietà dei lavoratori dei *gremii affini* (carrattieri e stivatori), e questi rispondono dichiarando lo sciopero di tutti i lavoratori del porto e dei conduttori di veicoli; il *traffico è paralizzato*; ed il governo minaccia sanzionare la «legge di residenza» che aveva preparato da qualche anno. La Federazione Operaia Argentina pubblica un manifesto protestando contro la menzionata infame legge e contro il brutale procedere della polizia, e minaccia proclamare lo sciopero generale per far ritirare la famosa legge nonchè le truppe che avevano in parte surrogati gli scioperanti. Il governo non si dà per inteso; la «legge di residenza» è sanzionata a spron battuto dal pecorile Parlamento, ed all'indomani più di 120.000 lavoratori rispondendo all'appello della F. O. A. si dichiarano in isciopero. Cieco d'ira il governo fa proclamare lo stato d'assedio nelle provincie di Buenos Aires e Santa Fè. Impera il regime del terrore: la F. O. A., tutte le società e centri operai sono clausurati; i gruppi socialisti disciolti e perseguitati; nella sola capitale si fanno circa 2000 arresti; la polizia assalta i domicilii degli operai più coscienti violandone la corrispondenza e rubando a man salva libri, opuscoli e periodici; la legge di espulsione è applicata su vasta scala; la stampa ribelle è soppressa ed imbavagliati i pochi giornalisti onesti. Cessato lo stato d'assedio non cessano però le espulsioni, e le persecuzioni continuano a tutt'oggi incessantemente....

Ecco ciò che succede nell'Argentina. E perchè dunque venire?

⁂

Avendo dimostrato che l'Argentina è un paese di schiavitù, disuguaglianza ed ingiustizia, debbo dire: «giornalisti borghesi, penne mercenarie, siete confutati! e se così non vi pare, vi sfido a rispondermi».

Contro le bugiarde affermazioni dei prezzolati decantatori delle paradisiache meraviglie e benessere dell'Argentina, noi opponiamo il nostro parere: è inutile dire che questo è il paese dell'oro e della libertà. Perchè immigrino molti lavoratori è d'uopo illimitare la libertà e la giustizia. Mentre ciò non sia un fatto, noi non cesseremo dal dire: «Compagni dell'estero: propagate che non è conveniente emigrare per la repubblica Argentina.»

Buenos Aires. Y.

L'AVVENIRE DEL RADIO

Più che lo si studia, il *radio*, quel metallo la cui scoperta è dovuta in particolar modo a quegli eminenti cultori delle scienze che sono i signori coniugi Curtier, sorprende e meraviglia tutti quanti con le sue straordinarie manifestazioni, poichè sembra che *in questo nuovo metallo la materia si trovi* in uno stato di dissociazione e di attività continua, che da ponderabile lo fa diventare imponderabile. Infatti il *radio*, fino *ad ora, ha sempre presentato lo spettacolo* della materia che ritorna alla forma primordiale dell'etere.

Gli scienziati non avrebbero mai osato di sperare che fosse loro concesso di assistere ad un tale spettacolo, che oggi è quasi banale, tanto è frequente, e che realizza il concetto metafisico della identità della forza e della materia. A proposito di questo metallo, ha detto l'illustre fisico inglese Crookes, non si deve già parlare delle *meraviglie* ma sibbene dei *miracoli del radio*.

Per dare una idea della energia continuamente sviluppata dalla radio-attività, vale a dire dalla dissociazione della materia che costituisce il *radio*, basterà il dire che, secondo le accertate e reiterate osservazioni ed esperienze fatte di recente dal prof. Rutterford, finchè perdura, un solo gramma di *radio* sviluppa una forza equivalente a sei milioni di cavalli vapore, forza enorme che basterebbe a trasportare tutta la flotta inglese in cima al monte Bianco.

Gustavo Le Bon, il noto fisico francese, parlando del *radio* ha detto che questo metallo è un immenso serbatoio di energia, come potrebbe essere un'altra materia qualunque, se si sapesse come poterla ridurre allo stato di disassociazione.

Siccome il *radio*, oltre l'emettere della luce e del calore, anche se è in quantità infinitesimale, può pure trasformare in luminosi certi corpi, come, per citarne uno, una lastra di zinco solforata, e, siccome questa luce che non ha calore è prodotta dal *radio* senza che questo metallo perda nulla della propria energia, non è affatto improbabile che fra qualche tempo, cioè quando il *radio* non costi più 10.000 franchi il gramma, come costa ora, l'industria dell'illuminazione venga completamente modificata e trasformata.

CRONACA PROVINCIALE

MENTRE PIOVE...

Oh questo grigio immutabile velo,
Che l'orizzonte tutt'intorno chiude...
Questo pianto perpetuo del cielo
Sui nudi rami, su le zolle nude...

E l'inverno così batte alle porte,
Urge i tuguri.. — Ahi quante, in muto affanno,
Povere umane vite piegheranno,
O inverno, ancora al tuo soffio di morte...

Ancor nemico è l'uomo all'uom. Risona
Pur sempre intorno la selvaggia guerra —
E sempre, a chi il miglior sangue le dona,
Avara cresce i suoi frutti la terra.

Sempre?... — Ma in ogni tronco, in ogni seme,
In ogni atomo, occulta un'operosa
Anima alberga e vi respira e freme —
Occulte fremon de la faticosa

Plebe entro i petti, a mille, alme d'eroi.
E quest'oppressa, un dì, questa schernita
Plebe si leverà, ne' dritti suoi,
Nella sua forza, a conquistar la vita.

Cividale, novembre 1903.

VITTORIO MASOTTI.

CRONACA CITTADINA

La Giunta Municipale.

Nella seduta ordinaria di ieri venne così modificato l'orario delle nostre scuole elementari: entrata degli alunni alle ore 8.45, lezioni dalle 9 alle 14, coll'intervallo di una mezza ora di ricreazione.

Venne approvata la nomina di Caterina di Colloredo ad assistente dell'istituto Uccellis.

Non venne accolta, per necessità di bilancio, la domanda delle insegnanti delle elementari inferiori femminili di avere equiparato il loro stipendio a quello degli insegnanti alle inferiori maschili.

Venne constatata l'affluenza insperata di operai alle scuole serali, affluenza che richiederà probabilmente l'apertura di una terza aula.

Viene riconfermato di non concedere in alcun modo il monopolio del mercato della legna a pochi grossisti, la cui protesta venne fatta inserire a verbale per la sua forma incivile.

Circa la domanda della Congregazione di Carità per l'aumento del sussidio di lire 3000, la ha trovata fondata e giusta in vista dei crescenti bisogni ed ha deliberato di proporre al Consiglio comunale lo storno di lire 3000 sulle rendite Tullio, affine quell'eccedenza passiva venga coperta.

Nei riguardi della domanda dei reduci pel riordinamento del tempietto di S. Giovanni, da destinarsi ai benemeriti delle Patrie battaglie, si invitò il Comitato a presentare un preventivo di spesa per le opere di ristauro.

Si decise poi la conservazione dei giardinetti che nell'ex Campo dei giuochi vennero costruiti in occasione dell'Esposizione.

Si trattano infine i soliti oggetti di ordinaria amministrazione e si ventilò l'idea di abbinare — sull'esempio di Padova ed altre città — le gestioni dei servizi municipali del Gas e dell'Acquedotto.

Naturalmente ....

Il *Crociato* di giovedì ha questa *nota*, o *commento* che sia:

C'è del marcio.... in alto.

Di un altro scandalo principesco ci parlavano ieri i giornali: la principessa Alice Schonburg-Waldemburg, figlia di don Carlos di Spagna e moglie al principe Vittorio Federico Ernesto di Schonburg-Waldemburg è fuggita il 9 corrente dalla casa coniugale col suo cocchiere. Ed oggi si ricorda che parecchi anni or sono la sua sorella principessa Elvira, fuggì, non ancora maritata, dalla casa paterna assieme al pittore romano Folchi che per la principessa amante lasciò la moglie e i figli.

Questi fatti, questi scandali scoppianti ogni qual tratto tra l'alta aristocrazia non possono non essere indice che in alto... c'è del marcio: Naturalmente innanzi a questi fatti certi giornali uso *Paese* grideranno alla necessità e morale... del divorzio, panacea di tutti i mali famigliari e coniugali. Gl'insensati vogliono trovare una giustificazione alle loro *marachelle*!

Naturalmente! .... Ma prima liquidiamo la faccenda delle *marachelle* che, secondo la pia intenzione del *Crociato*, dovrebbero essere *maccatelle*.

Chi sono gli *insensati* che vogliono trovare una giustificazione alle loro *marachelle*? I giornali *uso Paese*? O le principesse ed i principi cattolicissimi? Si spieghi. Non è solo il *Crociato*, o, meglio, chi lo scrive, che si trovi in condizione di giudicare del divorzio o del non divorzio, senza preoccupazioni.... soggettive.

E' il solito modo di ragionare in assoluta mala fede: c'è chi propugna l'attuazione di una legge reclamata dalla civiltà, vigente in tutte le altre nazioni, urgente pel succedersi di reati e di scandali che pure i giornali clericali si compiacciono di registrare per render saporita la cronaca e pescar l'abbonato, ebbene, quei propugnatori del divorzio sono degli *insensati* «che vogliono trovare giustificazione alle loro *marachelle*»! E' vero, i preti non hanno bisogno di trovare giustificazioni perchè son netti, puri di *maccatelle* e di *marachelle*!

E poi, c'è S. Alfonso de' Liquori che accomoda tutto!

Dunque puri, e *sensatissimi*. Gli *insensati*, si capisce, sono tutti quelli che non la pensano a modo loro.

Naturalmente, poi, innanzi a fatti come quelli delle principesse cattolicissime che il *Crociato* narra per la cronaca, il *Paese* ed i giornali *uso Paese* «gridano alla necessità e moralità del divorzio» non «panacea di tutti i mali famigliari e coniugali» ma doverosa liberazione delle vittime incolpevoli di quei fatti, ma santissimo intervento della legge e del magistrato ad impedire mali peggiori.

Pochi giorni sono, lo stesso *Crociato*, faceva risalire alla educazione *materialistica* della Linda Murri (che viceversa si è dimostrata credente e religiosa) la terribile catastrofe coniugale di Bologna.

Il *Crociato* però non apre becco sulla educazione delle principesse.... *C'è del marcio.... in alto* dice lui, e noi conveniamo; ma non dice altro.

Ah, la morale cattolica, quale preservativo contro le disgrazie matrimoniali!

Per esempio: se i coniugi Schomburg-Waldemburg avessero fatto come i coniugi Murri-Bonmartini, cioè, si fossero rivolti al cardinale Svampa o ad un altro cardinale qualsiasi, costui, con un buon capitolato di patti giurati, avrebbe trovato modo di comporre tutti gli screzii tra marito e moglie, dettando i reciproci obblighi e diritti e additando loro la felicità così raggiunta dai Bonmartini-Murri, senza lo scandalo... del divorzio!

Il Comizio di domani.

Al Comizio indetto per domani alle ore 2 al *Nazionale*, dall'Unione Agenti, niuno deve mancare.

Trattasi d'invocare la promessa legge sul riposo festivo; legge civile ed umanitaria che altamente s'impone.

Per le case popolari.

La locale Cassa di risparmio ha deliberato di concedere al Comitato le duecentomila lire abbisognantigli al tasso del 3 per cento.

Echi delle sopraffazioni di Innsbruk.

Anche nella città nostra, dove sì forte batte il sentimento d'italianità, produssero vivissima indignazione le nuove vigliacche sopraffazioni di cui furono vittime gli studenti italiani — e con essi l'insigne prof. De Gubernatis, — in Innsbruck, per parte della teppa della studentaglia tedesca.

I nostri studenti dell'Istituto Tecnico fissarono per primi la loro protesta nel seguente ordine del giorno:

Gli studenti del R. I. Tecnico di Udine, indignati per la recente, novella offesa recata ai loro fratelli non ancora redenti, e pel repentino mutato avviso dell'*i. r. governo*, conculcante il più sacrosanto diritto di un popolo libero, quello di parlare e diffondere la propria lingua, versano in segno di protesta, per la inaudita sopraffazione, L. 50 (cinquanta) alla patriottica Società «Dante Alighieri», augurando che vengano finalmente esauditi i voti di tutti gl'Italiani per l'erezione di una Università Italiana a Trieste.

Seguì il locale Comitato della «Dante» con la deliberazione seguente:

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» manda saluti e plausi ai generosi che per il proprio diritto, per la lingua nativa e per la scienza serenamente affrontano la selvaggia ira di Innsbruck — eroga per ora mille lire in difesa della nazionalità italiana conculcata, ed esorta i friulani ad afforzare di consensi e di mezzi la «Dante Alighieri».

Non si ebbero dimostrazioni chiassose; ed è bene.

Proteste come le due precedenti valgono ben più di inutili chiassi.

Sia da altri, da molti, imitato l'esempio: la patriottica sottoscrizione è aperta.

Anche il Consiglio Comunale

emetterà un voto di protesta.

Una rappresentanza della Sezione udinese dell'Associazione «Italia» si recò ieri dall'Ill.mo sig. Sindaco, a presentargli la seguente memoria:

Ill.mo Sig. Sindaco della Città

DI UDINE.

«Un pugno di giovani generosi hanno «denunciato all'Italia che un'altra violenza «contro il nome e la civiltà italica, è stata «consumata, con inaudita viltà, a Innsbruck: «Vi ha nel vecchio, sgretolantesi Impero, «una riserva potente di forze retrograde, «che profittano della insana rinuncia del «Governo italiano all'ideale antico.

«Ma la violenza diretta contro lo spirito «nazionale nostro, suona guerra oggi come «ieri; nè potrebbe la terza Italia sperare «di volgere a bene i suoi destini, senza «sentire altamente di sè, senza affermare «virilmente l'essere proprio in faccia ai «popoli a lei nemici.

«Onde si ridesta, come in ogni dolore «della Patria, lo sdegno dei cittadini udi-«nesi, e levan alta la voce contro le recenti «offese austriache.

«A Voi, Ill.mo Sig. Sindaco, che foste o-«gnora eloquente e fedele interprete del sen-«timento patriottico, affidiamo ora, com-«mossi, la doverosa protesta, perchè più «solenne, e benedetta dalla intera Città, «la facciate risuonare dalla Casa del Co-«mune.

«Fate che ai fratelli, combattenti per la «integrità del nome e della gloria d'Italia, «giunga il saluto di Udine, ch'essi amano «tanto il saluto di questa terra votata alle «urgenti lotte vendicatrici per la completa «indipendenza nazionale.

Per la Sezione udinese dell'Associazione «Italia».

(Seguono le firme)

E l'Egregio nostro primo Cittadino ha ben di cuore accolto l'invito di volgere, all'aprirsi della prossima sessione consigliare, il saluto e la speranza ai fratelli irredenti, ora che la selvaggia ira del popolo di Innsbruck rende loro impossibile persino di educarsi ed istruirsi italianamente a loro spese.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia.

Il concorso al posto di Segretario

PROROGATO.

Lo stipendio elevato a L. 120 mensili

Nella seduta dell'altra sera la Commissione esecutiva ha votato il seguente ordine del giorno:

La Commissione esecutiva della Camera di Lavoro di Udine e Provincia, — convocata per l'esame dei titoli degli aspiranti al posto di Segretario,

senza entrare nel merito dei titoli stessi, ritenuto essere troppo esiguo lo stipendio di lire 100 mensili fissate nel concorso, dati i requisiti e l'assiduità che l'ufficio esige, crede opportuno elevarlo a mensili L. 120; e proroga il limite di concorso a tutto il 20 dicembre p. v.

La nomina seguirà il giorno 22 o 23 dicembre ed il nuovo eletto dovrà assumere il posto col 1.° gennaio 1904.

Ancora sulla biblioteca.

Caro «Paese»,

Io non frequento, come vorrei, la biblioteca comunale, nè altre, però ho piacere che ci siano... per chi può frequentarle e che vadano bene.

Come contribuente ed affezionato alla mia città, mi sono interessato della polemica testè svoltasi a proposito della biblioteca comunale e dell'egregio prof. Momigliano.

Come contribuente non mi dispiace che il Municipio, valendosi di una precisa disposizione del Regolamento che lascia facoltà alla Giunta di affidare l'incarico ad un probibliotecario, risparmi 1600 lire all'anno mantenendo al posto di probibliotecario il prof. Momigliano, la di cui competenza è semplicemente ridicolo contestare. Certo che, se quelle che si vogliono gabellare per *ricerche storiche*, sono invece ricerche genealogiche famigliari; se in buona fede c'è chi crede che il pubblico s'interessi di sapere se la bisavola dell'avola del conte tale, o della marchesa tale altra, si faceva tener su *la coda quando andava a messa il dì del Corpus domini*; o se il trisavolo della bisavola del *bebè* che si porta al fonte battesimale aveva il *de* davanti il cognome, o non lo aveva, il prof. Momigliano non solo, ma qualunque altro galantuomo che non abbia tempo da perdere in simili corbellerie, avrebbe ragione di rispondere con un'espressiva alzata di spalle. Via, la biblioteca comunale non si vorrà mica scambiare con la *Consulta araldica* a servizio di lor signori!

Ricerche *storiche!* Ce ne sarebbero bene da fare e serie; ma il denaro del pubblico, nè il tempo degli impiegati pagati dal pubblico, devon essere a disposizione di quella trentina di famiglie gentilizie che hanno bisogno di gettare un'offa al piccolo cerbero della vanità di casa quando nella casa entra una sposa e una dote.

E quante centinaia di libercoli, — col doveroso ringraziamento al bibliotecario che vi spese intorno il tempo (pagato dal Comune), — sorrisero per un giorno, dalle nitide ed arabescate copertine, agli accoppiamenti auspicatissimi con dedica del fratello, del cugino e dello zio dell'avvenentissima sposa, o del *fiorente* sposo!

A che servono quelle pubblicazioni, fatte poche e rare eccezioni?

«**La Biblioteca ha lo scopo di favorire gli studi e la coltura dei cittadini** come pure di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servano alla illustrazione letteraria ecc. ecc. della provincia».

Così il regolamento: il quale, dunque, mette, com'è naturale, in prima linea gli studi e la coltura dei cittadini.

Si disse che negli utimi acquisti fatti, la Commissione della Biblioteca largheggiò in acquisti di opere filosofiche; si, se nella filosofia si comprendano la geografia, l'etnologia, l'economia politica, la letteratura, ecc.

Pare che coloro che movono simili accuse alla Commissione abbiano un concetto eccessivamente largo della filosofia!

C'è del timor riverenziale in ciò, come ne *aveva il frate portinaio* pel latino di Fra Cristoforo!

A me sembra, pur senza frequentare la biblioteca, ma per le pubblicazioni che di volta in volta si fanno degli acquisti nuovi, che tali acquisti rispondano perfettamente alle prescrizioni del regolamento ed alle esigenze degli studiosi. Fra i quali comprendo quelli che si occupano con serietà di propositi di quanto può particolarmente interessare la storia del nostro Friuli, e fra essi mi piace annoverare il prof. Battistella.

Sotto ogni altro aspetto, le recriminazioni contro la Commissione e contro il probibliotecario lanciate nella recente polemica, risentono troppo del dispiacere del perduto governo. A provar ciò, bastano le contraddizioni in cui caddero gli accusatori.

Fra altro, essi non facevano carico alla Giunta di aver nominato un probibliotecario professore, ma di aver nominato il professoro Momigliano. Non ce n'è altri, dicevano, in città? Quali? A parte la competenza, nessuno come il prof. Momigliano, per la materia che insegna, può disporre di maggior tempo per la biblioteca, poichè le sue lezioni gli portan via soltanto sei ore per settimana e non ha altri incarichi.

Vorrei dire, ma temo di aver già troppo abusato dello spazio concessomi, qualcosa ancora degli acquisti.

Quali opere d'interesse friulano si sono pubblicate nel periodo di *probibliotecariato* che non sieno state acquistate? E se non si pubblicano di chi la colpa?

Ma ci sono i *materiali antichi* da comperare... Come? È possibile che i tanto lodati predecessori abbiano trascurato di comperare tutto il comperabile fra i materiali antichi dopo sudato sulle centinaia di cataloghi degli antiquari di tutta Europa?

Io, ripeto, mi compiaccio come contribuente delle 1600 lire risparmiate ogni anno e mi auguro che ciò duri per molti anni.

Uno che non frequenta la biblioteca.

Dove ha ragione.

Se la polemica, che deve servire a illuminare il pubblico su ciò che può interessargli, deve ridursi ad una quotidiana o settimanale constatazione del *falso* e della malafede degli avversari, il pubblico si illumina su di una sola cosa, e convinto che sia di questa, non ha bisogno d'altro e non si diverte nel sentirsela ripetere.

La cosa di cui il pubblico, dev'essere, dunque, convinto è la sistematica mistificazione del *Giornale di Udine.*

Noi abbiamo più volte preso per la cuticagna quell'*organo* e lo abbiamo costretto a fiutare i propri prodotti, come si fa di un cagnolino per ammaestrarlo a non sporcare più in sala.

Per uscir di metafora, abbiamo ripetutamente documentata la malafede dell'*organo* riproducendo i suoi stessi scritti in perfetta contraddizione fra loro da un anno, da un mese, da una settimana, da un giorno all'altro.

La dimostrazione del sistema non ha bisogno di maggiore illustrazione.

Ed ecco dove ha finalmente ragione il Giornale di Buia: non è ridicolo occuparci di lui? egli domanda.

Ma sì, ma sì!

Ma noi non possiamo lasciarcela passare pensando che quello era il foglio onorato dei fieri conservatori udinesi, diretto dal venerando Pacifico Valussi! C'entra un po' di *carità del natio loco*, carità che si estende anche alle disavventure degli avversari che vivono fra le stesse mura in cui noi viviamo, che, al di sopra di tutto, sono nostri cari concittadini....

Ahi, come siamo facili ad intenerirci!.....

Per un forno cooperativo.

Rammentiamo ai soci della Cooperativa Operaia di consumo che, come accennammo nel passato numero, sono invitati per questa sera alle ore 9, all'assemblea straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

«Relazione del Consiglio per l'apertura di un forno ed esercizio di vendita di alcuni generi alimentari di prima necessità».

L'argomento è di somma importanza, tale che nessun socio dovrebbe disertare l'interessante riunione.

Teatro Minerva.

Ben volentieri interviene il pubblico alle rappresentazioni della Compagnia Saltarelli.

Gustavo Salvini, l'artista potente che fa di sè il vero protagonista d'ogni lavoro, convertendolo in una superba creazione, è fatto segno ogni sera a continui ed incessanti applausi.

Egli, con l'arte sua così vera e tanto umana, potentemente affascinante, fa fremere e soffrire col personaggio che incarna e trasporta all'entusiasmo più sentito.

Anche gli altri artisti sono meritamente applauditi ogni sera ed è ammirata anche la sfarzosa messa in scena.

Dobbiamo registrare come migliore elogio all'ottima Compagnia, lo straordinario concorso di pubblico che, ogni sera assiste alle recite.

—

Questa sera per la sua recita d'onore Gustavo Salvini rappresenterà *Arduino d'Ivrea*, dramma storico in cinque atti di S. Morelli.

—

Domani sera *Il Falconiere di Pietra Ardena* di Leopoldo Marenco.

Prezzi d'ingresso: alla platea e logge lire una, signori studenti cent. 70, signori sott'ufficiali 50, piccoli ragazzi 50; Loggione indistintamente, cent. 40; Poltroncina distinta in platea lire 1,25; sedia riservata in platea, cent. 50; palco in prima o secondo loggia lire 5. — Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Un concerto al Sociale.

Seguirà venerdì sera, due dicembre p. v. al nostro *Sociale*, l'atteso concerto dell'insigne pianista Livia Bonucci Carlesimo, di passaggio per la città nostra, diretta a Vienna.

Sarà un avvenimento.

Il fato inesorabile ha strappato un altro figlio del lavoro:

CESARINO DEL TOSO

Sono così infrante le speranze, il sogno di amorosi genitori e tolta agli amici ed all'arte un'altra giovane esistenza

Povero amico Antonio! ben presto un altro inenarrabile dolore ti ha colpito e troppo puramente venne troncato al figlio tuo il roseo avvenire.

Il comune dolore dei tuoi amici affezionati ti sia di conforto, se conforto è possibile in tanto dolore!

> Ohimè! dal dì che pria
> Trassi l'aure vitali, e i lumi apersi
> Più dall'ingiusta e ria (sorte)
> Trastullo e segno.
>
> *Tasso.*

26 novembre 1903.

Ringraziamento.

La famiglia Antonio dal Toso, profondamente addolorata per la perdita del suo Cesarino, ringrazia i pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenirne il dolore; e specialmente i signori prof. Del Puppo, Vincenzo Mattioni e gli altri colleghi, dei quali serberà sempre grato ricordo.

Famiglia Antonio dal Tosso.

Il Chinino di Stato.

La faccenda del chinino di Stato va diventando allegra. *L'on.* Celli va cercando chi lo intervisti sull'argomento, e fa lanciare nei giornali dei comunicati a *cliché* per far sapere che l'affare *va a gonfie vele*; si studia di far credere che alla *Farmacia Centrale Militare di Torino* si *fabbrichi* il chinino, mentre ivi non si fa che confezionarlo in tabloidi; annunzia che nei primi mesi dello smercio del chinino suddetto si è avuto un utile di 34 000 lire e che nella Farmacia Militare vi è ancora un deposito di 15 mila chili di chinino.

Facciamo un po' di conti: 34 mila lire di utile — tenuto calcolo da una parte del costo attuale del chinino (50 lire al chilogrammo) e delle spese di confezione, e dall'altra del prezzo medio di vendita — rappresentano uno smercio di circa 800 chili di chinino: ottocento chili, si badi, non di *vendita* effettiva, ma di semplice *collocamento*, avendo il Governo spiegato tutti i mezzi coercitivi di cui dispone per obbligare i tabaccai a provvedersene. Ora, bisogna convenire che è assai poca cosa; dell'*Esanofele*, per esempio, ne è stata venduta in quest'anno — e veramente applicata alla cura antimalarica — una quantità ben maggiore.

Se poi del chinino di Stato v'è ancora giacente uno stock di 15 mila chilogrammi, mentre il consumo del chinino in Italia non raggiunge, tutto compreso, i 20 mila chili, è lecito supporre che, avvenuta in questo primo anno la saturazione forzosa dei tabaccai, lo Stato si troverà l'anno venturo con una bella giacenza del suo chinino, a meno che, per risanare veramente le masse, non si facciano adoperare i *tabloidi* come coriandoli nelle baldorie finali del carnovale.

Quando attorno al chinino di Stato si vede organizzata una simile *réclame*, si capisce che l'affare ha bisogno di gran cassa e che i metodi scientifici fanno così poca buona prova, da dover ricorrere ai metodi puramente industriali della *réclame a cliché*, copiata e girata da giornale a giornale.

Il Celli fa dire, fra molte cose non vere, anche questa: che in Austria è stata fatta una legge sul chinino di Stato *assolutamente identica* alla legge celliana in Italia. Non è vero: in Austria una Farmacia Centrale governativa elabora molti e diversi preparati farmaceutici per uso dei vari corpi ed enti governativi: ora, il governatore di Trieste, in via di esperimento, ha ottenuto di far fare anch'egli, per la propria circoscrizione, dei tabloidi di chinino, rivestiti, non di zucchero, come da noi, ma di cioccolatte; è un esperimento — ed ecco tutto.

Va bene che l'on. Celli, *abbandonata l'euchinina, la zanzolina, il larvicid* batta ora la gran cassa per il chinino di Stato ai prezzi altissimi che tutti sanno: ma anche facendo la *réclame* si dovrebbe astenersi dal dire cose non vere od assurde.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 22 al 28 novembre.

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine	5	
» morti	» 1	»	2	
Esposti	» —	»	—	
				Totale N. 18.

Pubblicazioni di matrimonio

Quirico Pasqui, fuochista ferroviario, con Amelia Gherardini, sarta — Francesco Merlino, falegname, con Ester De Nardo, casalinga.

Matrimoni

Leone Ceccutti, falegname, con Maria Franzolini, setaiuola — Giuseppe Bertoni, falegname, con Isidora Tambozzo, contadina — Bartolomeo Borlato, agente privato, con Giuseppina Gandolfo, casalinga — Davide Mucin, fornaciaio, con Italia Rizzi, operaia di cotonificio — Luigi Scagnetti, cordaio, con Caterina Toffolutti, tessitrice — Tersilio Pantani, cameriere, con Valentina Branchetti, casalinga — Natalino Cioli, calzolaio, con Armellina Saccomani, sarta — Tiziano Tonini, imprenditore, con Maria Tonini, civile — Giuseppe Barbetti, impiegato privato, con Elisa Blasoni, civile — Alvise Tescari, possidente, con Emma Giuliani, civile — Luigi Venier, cocchiere, con Agata Munisso, cameriera.

Morti a domicilio

Vittoria Toffoli fu Angelo d'anni 43 setaiuola — Candida Faidutti di Federico di mesi 1 e giorni 20 — Valentino Schuber fu Giacomo d'anni 42 fornaio — Probo Rizzi di Giovanni di giorni 8 — Guido Rizzato di Antonio d'anni 7 scolaro — Antonio Rizzi fu Paolo d'anni 38 muratore — Giuseppe Cojutti fu Nicolò d'anni 52 agricoltore — Cesare Del Toso di Antonio di anni 19 pittore — Nicolò Zorattini fu Nicolò d'anni 60 muratore — Amalia Pecile di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile

Matteo Bertot fu Antonio d'anni 67 questuante — Giuseppe Toch di Giovanni di anni 47 agricoltore — Antonio Sostero fu Sante d'anni 75 questuante — Angela Gorgatti fu Paolo d'anni 92 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Tarenni di mesi 3 e giorni 9 — Norina Sarunni di mesi 2 — Giuseppina Pinendi di mesi 8 e giorni 19 — Antonio Sostero di mesi 7 e giorni 5.

Totale N. 18.

dei quali 3 non apparten. al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 28 novembre 1903

53 56 78 4 83

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

PRIMA DELLA CURA — **Marca Speciale** (Tre teste) — DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: **l'Acqua Chinina-Migone** rinforza i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro impartisce una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma).

Bottiglie da L. 3.50, 5 e 8.50 — *Fiale da L. 0.75, 1.50 e 2*

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 in bottiglia da tutti i Farmacisti Profumieri e Droghieri.

Alla spedizione per posta aggiungere cent. 25 per fiale da L. 0.75 e 1.50; cent. 50 per le altre — Deposito generale da Migone e C. Via Torino, 12 Milano

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — *Via Grazzano*

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre e Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. **2.50** la bottiglia da litro — L. **1.25** la bottiglia da mezzo litro

Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista *Luigi Sandri*

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **Giordano Giordani (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

Favette fine e comuni

CAFFÈ CON BIGLIARDO